

I° LIVELLO

### UOMO FERMATI E CONOSCI TE STESSO!

#### L'INVISIBILE

##### 1. La vita.

L'impresa ora è quella di parlare della vita, mistero sondato ma incompreso – anzi, incomprensibile - dalla scienza moderna, e per farlo dobbiamo rivolgerci ai mondi invisibili. Allo scopo di evitare per quanto possibile fraintendimenti, e nel contempo rendere quanto esposto accessibile a tutti, l'intenzione è quindi di parlare della composizione invisibile, la cosiddetta costituzione occulta, dell'uomo, **partendo dall'inizio**.

Voler rendere comprensibile a tutti quanto riportato, oltre a costituire un dovere di carattere etico per chiunque voglia comunicare qualcosa, non rappresenta una presunzione o un desiderio ...di cassetta (che non esiste), ma un'esigenza legata al tipo di messaggio. Purtroppo non tutti, attualmente, sono propensi a *convertire* il modo consueto di condurre la propria esistenza secondo la coerenza (non l'obbligo o la coercizione) richiesta da quanto verrà qui detto. Chi lo è rappresenta il vero tesoro su cui vogliamo investire, e questo non dipende dalle diversità esteriori, e meno che mai dalla ricchezza o cultura. Ecco che quindi questo lui o questa lei, chiunque siano, devono essere in grado di comprendere detto messaggio, per farlo proprio. Chi sta scrivendo queste pagine ha fatto altrettanto, non potendo nel modo più assoluto attribuirsi la paternità.

Raramente il ricercatore interiore è una persona che si avvicina per la prima volta a questi studi: di solito egli deve continuare un lavoro interrotto nelle sue esistenze precedenti. Per poter far questo, però, egli deve tenere ben aperta la mente, per vagliare, soppesare, scegliere; ma nel contempo deve anche saper ascoltare il suo cuore, quando gli dicesse che una via è **la via** ritrovata. Deve saper tenere aperte entrambe le porte della conoscenza: quella della ragione (mente), legata alla presente esistenza, e quella dell'intuizione (cuore), più in contatto con la parte sommersa della nostra coscienza, in modo che non alzino steccati fra di loro, ma al contrario che si integrino a vicenda. Ed è di capitale importanza non farsi condizionare dall'educazione o dalle consuetudini, nemiche non tanto della verità, quanto soprattutto dello sviluppo dell'emancipazione interiore. L'atteggiamento del ricercatore perciò dovrebbe essere il più possibile libero da qualsiasi pregiudizio: dovrebbe essere cioè *spregiudicato* come lo sono i bambini (ai quali *"appartiene il Regno dei Cieli"*).

Cosa significa *partire dall'inizio*? Significa partire da ciò che già sappiamo per esperienza diretta, e allargare mano a mano il nostro orizzonte, con l'uso della ragione, fino a comprendere aspetti via via sempre più profondi ed esaurienti.

Per noi occidentali, infatti, è di capitale importanza **capire** quello che ci viene detto, usando la ragione e l'esperienza.

La civiltà occidentale odierna, è stata l'unica in tutta la storia dell'umanità che ha cercato di eliminare ad un livello che possiamo definire di massa l'aspetto spirituale-divino dalla concezione della vita, e questo perché la nostra **consapevolezza è strettamente legata alla materia**.

È nato qui, infatti, il **Materialismo**. È di esperienza comune dire: "io credo solo a ciò che vedo!"

Figlia di questo atteggiamento è sempre stata la **scienza moderna**, la quale grazie a questo modo di procedere ha raggiunto vette di sviluppo altrimenti impensabili. Ma proprio

questo sviluppo è arrivato al limite in cui tale atteggiamento mentale non può più essere sostenuto. Ora è la scienza psicologica stessa che chiama chi crede solo a ciò che vede un "realista ingenuo"! Perché si è resa conto che la **percezione** è un fatto **interiore** e che ciò che percepiamo non è la realtà esterna, bensì una sorta di elaborazione interiore di impulsi che dall'esterno ci giungono. In altre parole, ha spostato il confine fra **l'oggettivo** ed **il soggettivo**. Come pure la scienza fisica, laddove ci si sta rendendo conto che **l'obiettività dell'esperimento** non è più così certa come appariva esserlo una volta, dato che non sembra più trascurabile l'interazione fra l'esperimento stesso e lo sperimentatore o lo strumento che sta usando.

Certi campi di ricerca della fisica e della psicologia hanno raggiunto livelli di esperienza e di uso di energie tanto sottili da avvicinarsi (per chi li conosce) agli insegnamenti del Cristianesimo Interiore intorno all'esistenza dei piani invisibili.

Tutto ciò, però, non significa affatto che sia scontata la fine del materialismo e il riavvicinarsi della Scienza alla Religione; si rischia invece *un nuovo tipo di materialismo*, perché non ci si rende ancora bene conto che **queste energie non sono un prodotto del corpo**, ma semmai esattamente il contrario.

SUPERARE LA MATERIA, CIOÈ, NON SIGNIFICA SUPERARE IL MATERIALISMO COME FILOSOFIA DI VITA, LA QUALE CONTINUA A REGNARE ANCORA.

Nelle filosofie antiche, d'altro canto, la concezione del mondo risultava rovesciata rispetto a quella che noi abbiamo ora. Ed è plausibile dedurre che quando queste filosofie nacquero anche la consapevolezza del mondo fosse rovesciata nella coscienza dell'uomo antico rispetto a quella di noi moderni.

La dottrina indiana antica, infatti, chiama quella che noi definiamo **realtà** (derivandola dal termine latino "Res" = cosa; perciò quanto di più tangibile ci sia) col termine di "Maya" che significa **illusione**.

Vediamo perciò esistere due correnti di pensiero:  
In Oriente è illusione la materia,  
In Occidente è illusione tutto ciò che materia non è.

I nostri insegnamenti, peraltro, rappresentano la scuola occidentale per eccellenza. Per questo motivo essi si presentano sotto forma razionale e dialettica (non potrebbe farsi comunque diversamente), tendendo a soddisfare il nostro tipo di mentalità e consapevolezza. La Chiesa esteriore dice: "La fede è un dono"; e chi non possiede questo dono, chiediamo noi? A loro, che poi sono i più caratteristici della nostra cultura, vengono dati questi insegnamenti.

Quali delle due precedenti correnti di pensiero è corretta?

Noi diciamo che entrambe non sono totalmente vere, ma che **entrambe** hanno **un fondo di verità**.

\* \* \*

Quando ci accingiamo ad approfondire la conoscenza del mondo, dell'uomo e dell'universo, ci imbattiamo subito in un mistero, la cui soluzione ci porta a quelle diverse concezioni di cui si parlava più sopra: questo mistero è **la vita**.

Infatti, mentre per l'occidentale materialista la vita non è altro che un prodotto del corpo (o della materia), per l'orientale spiritualista essa è la matrice, l'energia, che forma la materia, preesistente a quest'ultima.

Prima di tutto, sembra importante chiarire i concetti di forza ed energia, perché, se è vero, da un lato, che essi sono intuitivamente subito comprensibili, è anche vero che il loro

*esatto* significato riguarda oggi ciò che la scienza fisica vuole esprimere quando li usa come termini.

In fisica, la forza è calcolata dalla seguente formula:

$$\text{F} = \text{m} \text{ a} ,$$

cioè la forza è concepita come la causa di una qualsiasi variazione di velocità (a) della materia (m) di un corpo.

Che cosa ci dice in realtà la sua formula? Essa ci fa capire come trovandoci davanti ad un fenomeno, il suo aspetto per noi più evidente, cioè la variazione di moto, nasconde qualcosa che non possiamo vedere, ma che è la vera causa del fenomeno stesso: una forza, senza la quale il fenomeno non esisterebbe. La vera conoscenza della materia visibile non può prescindere dalla sua connessione con lo spirito invisibile.

La causa, allora, non è in quello che si muove, ma in qualcos'altro che *agisce in esso*, causandone il movimento. Questo vale sia per la natura cosiddetta inerte, che per quella animata. La differenza sta nel fatto che questa forza *agisce dall'esterno* nella natura inanimata, mentre quella animata possiede *in sé* questa capacità; vedremo come questo sia dovuto ad un diverso grado di evoluzione.

Può sembrare un paradosso, ma siamo in grado di capire meglio **la vita** se osserviamo ....**la morte**. È difficile infatti discriminare fra ciò che vive e ciò che non vive limitandoci ad un esame esteriore, o basandoci su certi comportamenti (reattività - crescita - movimento, ecc.), perché possono spesso appartenere sia agli uni che agli altri fenomeni.

Siamo però certi che, di fronte a qualcosa che muore, possiamo affermare che prima era vivente.

Cosa avviene dunque alla morte? Noi vediamo che appena una forma vivente muore, inizia un processo, più o meno lungo ma inesorabile, che chiamiamo **decomposizione**.

Se guardiamo spregiudicatamente a questo processo, non possiamo non ammettere che esso è la conseguenza di una forza che inizia ad agire quando un'altra forza (la vita) cessa la sua azione. E più precisamente esso è il risultato di forze di tipo terrestre, inerenti la materia, che possono agire soltanto quando altre forze ....se ne sono andate. Infatti il risultato della decomposizione è l'omologazione della materia che prima appariva distinta e separata, a tutta quell'altra materia formante la terra.

In altre parole, una forza che si opponeva a quella terrestre, teneva in un certo modo insieme un *corpo*, che risultava distinto dal resto del mondo unicamente grazie a questa forza, dato che quando l'azione di questa è cessata, la forza terrestre lo ha distrutto. È chiaro perciò che la forza che formava il corpo è una forza che si oppone a quella terrestre, è **una forza che non è strettamente fisica**, dato che **può vincere la materia**.

Il secondo principio della termodinamica dimostra come nella materia dell'universo aumenti sempre più, col trascorrere del tempo, *l'entropia*, cioè il disordine. Constatiamo invece che la materia animata come tale procede nel verso opposto. Ora abbiamo visto come l'energia che organizza la materia vitalizzandola non appartiene al piano fisico ordinario, la cui energia agisce soltanto quando quella non opera più, provocando allora la decomposizione, ossia l'azione che aumenta l'entropia.

Questa forza antagonista dell'entropia, capace di creare ordine, in occultismo viene detta **Eterea**.

Qualsiasi corpo perciò è vivente se è pervaso da questa sostanza super-fisica (non chimica), detta Eterea. Ciò può spiegare una moltitudine di fenomenologie, come ad esempio la pranoterapia, l'agopuntura (meridiani), la dinamizzazione dei preparati omeopatici, ecc., e in genere tutte le cosiddette terapie energetiche che spesso la scienza materiale, non potendole comprendere e misurare con i propri strumenti, nega (anche se dovrebbe dirlo all'ammalato che ne ha invece sperimentato il successo!).

#### L'INCISO

*Di fronte all'evidenza che le medicine energetiche ottengono risultati, quella parte di scienziati medici che scorgono un "pericolo" (e dovremmo chiederci per chi) in esse, nel tentativo di interpretarne l'esito sulla base delle concezioni materialistiche attribuiscono detti risultati al cosiddetto **effetto placebo**.*

*Ebbene, lungi da noi affermare il contrario! Soltanto ci meravigliamo di come l'effetto placebo non costituisca ai loro occhi l'evidenza assoluta che la realtà non è affatto esclusivamente materiale. Infatti, se la sostanza somministrata non contiene un prodotto chimico tale da produrre risultati, e invece la convinzione del paziente diventa la vera medicina poiché fa sì che questi avvengano, appare lampante come i risultati stessi (CHE CI SONO) non si possono attribuire alla sostanza in sé, ma che all'interno dell'individuo vi sono forze in gioco tali da produrre conseguenze fino al livello fisico. È il primo atto di una guarigione cosciente, che, come vedremo, rappresenta la sola vera guarigione. Mentre quella indotta e inconsapevolmente utilizzata dal malato non potrà portare al superamento della malattia, ma solo a eliminarne i sintomi (che avrebbero però come scopo il risveglio della coscienza).*

Come agisce quindi questa **forza vitale** quando è all'interno di un corpo materiale? Essa si esprime lungo linee di forza definite, facendolo *crescere*, permettendo *la riproduzione* e l'alimentazione (*assimilazione ed eliminazione dei cibi*). Una volta che l'energia vitale comincia ad organizzare la materia, la sua tendenza si esprime attraverso la *ripetizione* continua della forza prodotta, senza variazioni o interruzioni, fintantoché dura l'influsso energetico.

Secondo gli insegnamenti occulti ogni organismo vivente è tale in quanto oltre a possedere un **corpo fisico**, possiede anche un **corpo vitale** (formato di etere) che è *il campo di quelle forze che afferrano e organizzano la materia* per formare quel corpo fisico che noi ordinariamente osserviamo.

Il corpo vitale, o semplicemente *il vitale*, è stato fotografato, per mezzo della nota camera Kirlian, e pesato. Infatti, esperimenti effettuati sul letto di morte hanno dimostrato che nell'attimo del trapasso il peso scende improvvisamente di una certa quantità, che nell'uomo si aggira sui 21 grammi. Esperimenti successivi hanno chiarito che ad ogni specie animale corrisponde un proprio peso specifico. Questi risultati scientifici purtroppo non vengono spesso ripetuti, e nemmeno divulgati, e viene il sospetto che ciò sia dovuto ad un certo imbarazzo interpretativo.

Il vitale ha stretta attinenza con il Sole e la sua energia: all'equatore, infatti, le specie viventi sono più floride ed abbondanti, contrariamente a quanto avviene, invece, ai poli. Diciamo allora che esso appartiene alla **sfera Solare**.

L'esistenza di una forza di questo tipo, però, se può spiegare la vita come energia ed espressione, non è detto che sia sufficiente a spiegare anche altri fenomeni, che i nostri insegnamenti distinguono da essa. Infatti, la vita esiste dal regno vegetale in avanti: piante, animali e uomini; ma gli ultimi due hanno qualcosa in più che li distingue dalle piante.

Esotericamente, il regno vegetale è considerato privo di coscienza, o meglio ha un tipo di coscienza molto ottusa, definita **sonno**.

Come spiegare allora la coscienza oltre alla vita?

#### I CONCETTI E LE PAROLE DI QUESTA LETTURA

realtà / illusione  
energia  
etereo  
corpo vitale  
sonno

vita / morte  
forza  
corpo fisico  
sfera solare